

Martedì 25 marzo 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

A Mons scoperto il tronco di una quarta persona dopo i macabri ritrovamenti di domenica scorsa

Trovata un'altra donna fatta a pezzi Lo squartatore fa tremare il Belgio

Anche questa volta il maniaco ha abbandonato il cadavere, che sarebbe di una signora quarantenne, in un sacco della spazzatura. Nello stesso luogo in estate era stato lasciato il corpo mutilato di una prostituta. Gli investigatori non hanno ancora una pista.

L'ex manager Fininvest Camaggi resta latitante

MILANO. Continuerà l'«esilio svizzero» di Candia Camaggi, ex responsabile della Fininvest Service a Massagno (Lugano), indagata sul fronte delle indagini che riguardano i presunti fondi neri del Biscione. Perché? Il 14 marzo scorso, dopo quasi un anno di latitanza, aveva accettato per la prima volta di farsi interrogare a Lugano dai pm di Mani Pulite. Poi aveva chiesto la revoca dell'ordine di custodia cautelare. Niente da fare. Le spiegazioni fornite non hanno convinto i magistrati milanesi: così ieri il gip Maurizio Grigo ha respinto la richiesta. In verità qualche spiegazione la signora Camaggi, durante l'interrogatorio, l'aveva data. Il ciou sembra questa affermazione: «Nulla so di pagamenti effettuati da All Iberian per conto di Tarek Ben Ammar». All Iberian, com'è noto, è la società estera - legata, secondo l'accusa, alla Fininvest - che avrebbe gestito parte dei fondi neri, compresi i 10 miliardi finiti nel 1991 su un conto svizzero attribuito a Bettino Craxi. A suo tempo la Fininvest sostenne che si trattava di pagamenti fatti su incarico della Fininvest, all'impreditore franco-tunisino Ben Ammar. Camaggi, che per All Iberian aveva una procura, però nega di saperne qualcosa. Fatto sta che i magistrati ritengono che quanto la manager ha sostenuto non giustifica una revoca del provvedimento di arresto, per altro mai eseguito dalle autorità svizzere. «È la logica aberrante secondo cui un indagato per meritare un provvedimento di revoca dovrebbe confessare non si sa bene quali colpe o accusare altri», ha commentato l'avvocato Guido Viola, che garantisce: Camaggi «nulla sa».

Undici mesi di carcere Era innocente

ANCONA. Ignaro che vi fosse un processo pendente a suo carico ed ignaro che fosse stata emessa una sentenza di condanna, vittima di disguidi burocratici prima e di un errore della difesa poi, un gioielliere originario di Porto Torres, Giuseppe Acciari, ha scontato 11 mesi di carcere e ieri è comparso come parte offesa davanti al Tribunale di Ancona in un processo per calunnia aggravata ai danni della donna che l'aveva inizialmente accusato. Tutto risale al 20 dicembre del 1990, quando la titolare di una gioielleria di Marotta (Pesaro), Dolores Garbulli, si presenta ai carabinieri sostenendo di essere stata truffata dall'uomo, che gli avrebbe lingotti d'oro in cambio di gioielli per 950 milioni. Lingotti che poi risulteranno falsi, ricoperti solo di una patina d'oro. Quando Garbulli viene dichiarata fallita, si celebra il processo per bancarotta contro di lei, Acciari e una terza persona. Tutti e tre vengono condannati dal Tribunale di Ancona. Ma l'uomo, è stato accertato poi, era del tutto innocente.

BRUXELLES. Si fa sempre più macabro in Belgio il giallo dello «squantatore di Mons», il maniaco che taglia a pezzi meticolosamente i cadaveri delle sue vittime, tutte donne, abbandonandoli poi in sacchi della spazzatura. Dopo il ritrovamento, sabato scorso, di otto sacchi che contenevano braccia e gambe di tre donne, nel bosco di Cuesmes vicino al confine con la Francia, la polizia ha fatto ieri una nuova macabra scoperta. Dietro alla stazione di Mons, a pochi chilometri da Cuesmes, gli inquirenti hanno trovato in un altro sacco di plastica il tronco di un quarto cadavere, quello di «una donna di 35, 40 anni», secondo il magistrato che segue l'inchiesta, Pierre Honore. Nello stesso luogo, nel luglio scorso, erano stati ritrovati il tronco e la testa atrocemente mutilati di una donna, identificata come la prostituta francese Martine Boone.

Il piccolo Belgio, ancora traumatizzato dalle rivelazioni sugli orrori della banda dei pedofili-assassini guidata dal «mostro di Marcinelle» Marc Dutroux, prosegue dunque la sua lenta, ma inesorabile discesa nell'inferno della violenza sfondata sessuale con la scoperta dell'esistenza di un nuovo assassino, che oltre ad uccidere donne

(probabile che le vittime ruotino esclusivamente nel mondo della prostituzione) si accanisce sui loro cadaveri, sezionandoli con una precisione rivelatrice dei suoi disturbi mentali. La polizia, che per ora brancola nel buio, ritiene infatti probabile la pista del maniaco. A conferma di questa tesi, spiegano ancora gli investigatori, vi è la «tecnica» usata per fare sparire i cadaveri delle vittime: tronco e arti sono stati separati con precisione chirurgica, e l'assassino ha perfino tagliato con le forbici ogni sporgenza dei sacchi delle immondizie, quasi a evitare «sbavature».

La stampa belga, com'è ovvio, ha dato enorme risalto all'ennesimo episodio locale di cronaca nera, ed ha subito tracciato paralleli fra lo «squantatore di Mons» ed altri famosi serial killer della storia come Jack, l'assassino di prostitute di Londra, o Landru, il maturo «gentiluomo» francese che bruciava nella stufa i resti delle sue amanti dopo averle fatte a pezzi. Ma per ora gli inquirenti non hanno trovato il minimo indizio circa la possibile identità dello squartatore e delle sue vittime, come pure sui suoi moventi.

Le autopsie sui resti finora trovati e l'esame del Dna, decisi per determinare se il tronco trovato l'an-

no scorso e gli arti corrispondano agli arti scoperti sabato, rischiano di non dare risultati conclusivi. Buona parte dei resti umani trovati nel bosco di Cuesmes si trova infatti in stato di avanzata decomposizione. Stando agli inquirenti due delle donne cui appartenevano sarebbero state uccise l'anno scorso, mentre la terza sarebbe morta nelle ultime settimane. Come è senz'altro recente la morte della donna cui apparteneva il tronco trovati.

I responsabili delle indagini si interrogano su possibili collegamenti fra lo squartatore e la banda dei pedofili-assassini di Dutroux. Ma i legami, al momento, sono assai labili. E non basta, come prova, il fatto che in entrambi i casi le vittime siano delle ragazze.

S'indaga, dunque, quasi al buio. Gli investigatori hanno lanciato appelli alla popolazione, chiedendo loro di collaborare, ma finora senza esito. Resta la chance del Dna. Inoltre, su uno degli arti trovati sabato, c'era un tatuaggio quasi cancellato. È poco, ma potrebbe bastare per arrivare all'identificazione di una delle vittime. Vitime che finora sono quattro, ma lo stesso magistrato Pierre Honore, non s'illude: il numero, probabilmente, è destinato ad aumentare.

Confessa in aula l'omicidio «dell'ovile»

Colpo di scena ieri mattina in Corte d'Assise d'Appello durante il processo bis di appello per il duplice omicidio dell'allevatore Alfredo Murgia, 49 anni, di Ruinas (Oristano), e del figlio Alessandro, studente, ucciso all'età di 14 anni.

L'ex latitante Andrea Angioi, 44 anni, di San Basilio, condannato in primo grado all'ergastolo, ha confessato la partecipazione al grave fatto di sangue chiamato in causa i coimputati Giovanni Bua, 45 anni, allevatore di Fonni (Nuoro) e l'operaio Rinaldo Schirru, 40, di San Basilio, condannati in primo grado rispettivamente all'ergastolo e a 26 anni di reclusione.

I timori di una fuga di Priebke espressi alla cerimonia. In un liceo An contesta Bentivegna

«Non beffateci come accadde con Kappler» Anniversario Ardeatine, appello a Scalfaro

Il presidente dell'Associazione delle famiglie delle vittime ha ricordato nel suo discorso l'evasione dell'ex Ss. In una scuola invece gli studenti di destra hanno gridato «boia» e «assassino» al capo partigiano.

ROMA. Ore 11, sul sagrato delle Fosse Ardeatine sono schierate le massime autorità dello Stato. Al termine della messa funebre, 53 anni dopo l'eccidio nazista, prende la parola il presidente dell'Anfi, Giovanni Gigliozzi: «Non vogliamo vendetta, ma giustizia. E vorremmo non essere beffati ancora una volta». Un riferimento esplicito alla famosa fuga di Kappler e ai timori già espressi dai parenti delle vittime della strage di una possibile evasione di Priebke.

Più o meno alla stessa ora, in un liceo di Roma, un gruppo di studenti di An interrompe un dibattito sul 24 marzo, contestando al grido di «boia» e «assassino» il gappista Rosario Bentivegna che partecipò all'attentato di via Rasella.

Alle Fosse Ardeatine, accanto a Scalfaro ci sono Luciano Violante, Romano Prodi, Nicola Mancino. A sorpresa prende la parola il Giovanni Gigliozzi. Un breve, ma fermissimo discorso, rivolto proprio al presidente della Repubblica. Quest'anno, la folla dei familiari celebra con più amarezza del solito l'anniversario dell'eccidio. Eric Priebke non è lonta-

no dal luogo della strage. Il convento di San Bonaventura a Frascati, dove si trova agli arresti domiciliari, dista da qui pochi chilometri. Gigliozzi non cita mai, apertamente, il nome dell'ex colonnello delle Ss, ma «quella presenza si respira nell'aria. Priebke il «boia». Lo chiamano così i figli, le sorelle, i nipoti dei caduti del 24 marzo. E «boia» è stato definito il gappista Rosario Bentivegna da una trentina di studenti di An del liceo scientifico Morgagni di Roma. Bentivegna era stato invitato a partecipare a un incontro sulle Fosse Ardeatine. Ma l'iniziativa, voluta dal Consiglio d'istituto, è stata interrotta dagli insulti dei giovani fascisti che hanno dichiarato di volersi opporre così «alla faziosità con la quale viene insegnata la storia». Proprio di storie e di memoria ha parlato Gigliozzi: «Un'ansia grande ci stringe il cuore - ha detto il presidente dell'associazione delle famiglie dei caduti - Nel '77 ci venne chiesto un assenso sul trasferimento di Kappler dal carcere di Gaeta all'ospedale militare del Celio. Ne avemmo in cambio una fuga. Per questo chiamiamo a Lei, signor presidente della

Repubblica, di non voler permettere che ci sia recata ancora un'altra offesa. E ci auguriamo di non essere vessati per la parte del nostro cuore e per la dignità dell'Italia. Le chiediamo che l'incertezza sia placata da un minimo di giustizia, anche se nessuna condanna potrà riportare in vita i nostri morti». È silenziosa la folla alle Fosse Ardeatine mentre scende una pioggia fitta sulle corone d'alloro, sulle alte uniformi dei militari. Il rabbino capo Elio Toaff legge brani dell'Antico Testamento in ebraico: «Vi farò salire dai sepolcri e vi condurrò alla terra d'Israele». Gigliozzi svela un episodio finora sconosciuto: la riconciliazione tra Chiesa cattolica e Comunità ebraica segnata dalla visita di Giovanni Paolo II alla Sinagoga ebbe un seguito con una preghiera comune del Papa e di Toaff proprio alle Fosse Ardeatine. Accanto all'ingresso delle cave ci sono Tullio Zevi, presidente dell'Unione Israelitiche Italiane, Beniamino Andreatta, il sindaco di Roma Francesco Rutelli. E poi, in questo piazzale dedicato ai Martiri di Marzabotto, ci sono loro, i parenti. Con gli occhi rossi, i mazzi di fiori. Una don-

na stringe tra le mani «Le Fosse Ardeatine», il libro di Attilio Ascarelli. «Lo consegnerò a Scalfaro perché non dimentichi». Ma quando il presidente della Repubblica le passa accanto mormora solo: «Per favore, giustizia». Nel luogo della strage risuonano parole tremanti e contenute, dignitosamente espresse a bassa voce, come preghiere. Al liceo scientifico Morgagni, invece, si protesta urlando contro il gappista Bentivegna. Secondo l'eurodeputata di An e presidente provinciale di Azione, Giovani Roberta Angelilli, che ha preso parte all'iniziativa, «Mia intenzione è quella di organizzare una visita a via Rasella e alle Fosse Ardeatine per ricordare tutti gli italiani caduti. Fino a quando la storia viene raccontata come un fatto politico - ha concluso Roberta Angelilli - non è vera storia».

Già, la storia. Che alle Fosse Ardeatine si mescola tra le insegne dei partigiani e il requiem di Toaff, tra gli sguardi di donne e uomini in lutto da cinquantatré anni.

Daniela Amenta

Dopo le proteste del vicepresidente del Consiglio arriva l'ordinanza di sgombero

Numero chiuso per gli ambulanti di piazza Navona Accordo tra Rutelli e Veltroni, restano i pittori

ROMA. Piazza Navona si riordina: spariscono le disordinate bancarelle che vendono un po' di tutto, dalle magliette ricordo-di-Roma alla frutta. Al loro posto, compariranno, tra pochi giorni, le ordinate strutture ammesse dalla Sovrintendenza: chioschetti rispettosi dell'identità della piazza, e in numero rigorosamente limitato. Per la precisione, saranno cinque: tre di souvenir, due di giocattoli. Ma attenzione: veri giocattoli e veri souvenir. Tutto ok, invece, per i pittori: sono 56 quelli che, già forniti di apposita licenza, potranno continuare a presentare le loro opere nella piazza più bella del mondo.

Sono le decisioni prese ieri in un incontro al quale hanno partecipato tra l'altro il ministro ai beni culturali e vicepresidente del consiglio Walter Veltroni (che aveva sollevato il problema sabato scorso, chiedendo a Francesco Rutelli di assumere iniziative opportune per assicurare il decoro del luogo) e lo stesso sindaco di Roma Rutelli.

Intanto, una apposita ordinanza

comunale, destinata a regolare una volta per tutte la vicenda dell'ambulante nella meravigliosa piazza della capitale, è stata predisposta in Campidoglio: diventerà operativa in pochi giorni, il tempo strettamente necessario sotto il profilo tecnico, spiegarlo in Comune.

Vediamo i dettagli. Per i pittori, come si è detto, nessun problema: fanno parte di quegli insediamenti storici, che a giudizio di tutti, è giusto confermare.

Altro è la storia che riguarda la eccessiva proliferazione di banchetti e bancarelle, che offrono assolutamente «di ogni cosa un po'»: sciarpee magliette delle squadre di calcio, occhiali da sole, foulard e cravatte. Basta con tutto questo: i pochi autorizzati a vendere a piazza Navona, dovranno limitarsi rigorosamente nei generi. E ritornare al «passato». Tornare, dunque, a essere veri «artisti», come si dice a Roma. Cioè, venditori di souvenir: come coloro che, già cento anni fa, giravano per i luoghi più affollati della città, urtando, ap-

punto, con le loro cassettoni appese al collo (contenenti soprattutto riproduzioni di immagini sacre, e per questo venivano chiamati anche mandorari) i passanti: per richiamare la loro attenzione. Gli artisti, comunque, potranno essere solo tre. E ancora meno saranno i giocattoli autorizzati: due, e assolutamente tenuti a vendere solo, proprio solo giocattoli. Tutti quanti gli ambulanti dovranno poi, tempo trenta giorni, adeguare i loro banchetti alla dignità e alla identità della piazza (ma la stessa cosa accadrà a tutti gli ambulanti sistemati nei luoghi di maggiore attrazione turistica della capitale). Cioè dovranno presentare le loro merci all'interno di moduli di vendita rispondenti a una precisa tipologia: quella copertura, quel palo centrale, quel certo numero di pannelli e scaffali espositivi. Nulla di più, nulla di meno. E l'assessore Minelli ha anche ribadito la necessità delle direttive impartite ai vigili urbani perché i controlli sull'ambulante siano rigorosi. Una necessità che risulterebbe indirettamente

Rinalda Carati

Sen'è andata

FRANCESCA COLOMBO DEICHMANN

Tutta la Scuola di Musica di Fiesole è fraternamente vicina a Matteo, Maddalena e alle famiglie Colombo e Deichmann nella memoria di una straordinaria, fedelissima amica, sempre attenta alle necessità altrui e in particolar modo ai giovani. Francesca nel vuoto della sua scomparsa lascia una grande eredità di saggezza civile e di straordinarie qualità umane.

Fiesole, 25 marzo 1997

abbonatevi a

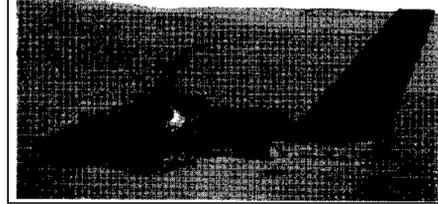
l'Unità

Stanislaw Niewo Il sorriso degli dei

«Il sorriso degli dei è il romanzo di un narratore immaginifico oltre ogni avesa che, sulle tracce della propria antica famiglia, riscopre il senso dell'appartenenza, limiti e obiettivi della conoscenza»

Marco Neirotti, LA STAMPA

Romanzo, pp. 216, L. 28.000
sito internet: <http://www.tol.it/ilsorrisodegliadi>



COMUNE DI BOLOGNA SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO

Estratto di bando di licitazione privata (con facoltà di offerte solo in ribasso)

Questo Comune procederà all'esperimento di una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: Realizzazione della nuova Scuola elementare Ciuicetti - Q.re San Donato. Importo a base di gara L. 4.750.000.000.

Modalità di applicazione: criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo poste a base di gara ai sensi dell'art. 21 comma 1 della Legge n. 109/94 e ss. modificazioni e integrazioni. Iscrizione Albo nazionale costruttori: categoria 2 (prevalente) per importi non inferiori a Lit. 6.000.000.000; categoria 5B (opere dichiarate scorparabili) per importi non inferiori a Lit. 750.000.000; categoria 5C (opere dichiarate scorparabili) per importi non inferiori a Lit. 300.000.000.

Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre il giorno 16 aprile 1997. Il bando di gara integrale, inviato alla G.U.R.I., al B.U.R. Emilia Romagna e affisso all'Albo pretorio del Comune di Bologna nel periodo 20 marzo - 14 aprile 1997, potrà essere richiesto al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare d'Appalto - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna (Bo) - Tel. 051/203218 - Fax 051/204551.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Dr. Ing. Luigi Bazzoni

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO Milano - Piazza Confalonieri, n. 6 - Tel. 02/66023281 - Fax 02/66011464

Avviso di gara

Si rende noto che sono indette le sottelenate gare nella forma della Asta pubblica:

1) Servizio di manutenzione del verde pubblico. Triennio 1997/1999 per il territorio comunale. Importo a base d'asta L. 1.981.875.446, Iva esclusa.

2) Centri ricreativi estivi per minori - 1997/1998/1999 - Lotto unico. Importo a base d'asta L. 505.000.000 per il triennio, Iva esclusa.

3) Appalto per la fornitura di attrezzature e arredi per le scuole materne-elementari-medie e direzioni didattiche distribuite sul territorio cittadino. Importo a base d'asta L. 162.000.000, Iva esclusa.

Per quanto concerne la descrizione degli appalti, il termine e le modalità per la presentazione dei documenti e delle offerte, potranno essere consultati i bandi pubblicati sul B.U.R.L. n. 13 del 26 marzo 1997, sul FAL del 22 marzo 1997 e per quanto riguarda gli appalti n. 1) e 2) anche sul G.U.I. dell'1 aprile 1997, chiedere informazioni e copia dei Bandi ai numeri telefonici come sopra.

Ciniseello Balsamo, 19 marzo 1997

IL DIRIGENTE DEL SETTORE FF: Dr. ssa Recla Ameri

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

ESITI GARE APPALTI

L'A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena, comunica di avere aggiudicato le seguenti gare:

Gara n. 1. Appalto aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, opere accessorie e varie per la manutenzione delle reti e degli allacciamenti del gas e dell'acqua nei Comuni di Modena e Castelvetro (Mo) e delle reti del calore nel Comune di Modena (Italia), alla Ditta: **A.C.M.A.R., Associazione Cooperativa Muratori & Affini Ravenna Scarl** di Ravenna. L'aggiudicazione è avvenuta mediante procedura ristretta con il metodo del prezzo più basso ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 1/73/1995 n. 158, con offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale sull'elenco prezzi.

Sono state invitate le seguenti Ditte: 1) Mazzanti S.p.A. di Argenta (Fe); 2) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna (Ufficio di Modena); 3) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna; 4) Igeco S.r.l. di Modena in A.T.I. con Piacentini Costruzioni S.p.A. e Turchi Gessare S.r.l.; 5) So.Ge.Co Società Generale Costruzioni S.r.l. di Rovigo; 7) A.C.M.A.R., Associazione Cooperativa Muratori e Affini Ravenna Scarl di Ravenna; 8) S.A.F.A.B. Società Appalti e Forniture per Acquedotti e Bonifiche S.p.A. di Roma.

Hanno partecipato le Ditte contrassegnate dai numeri: 1, 3, 5 e 7 dell'elenco soprariportato.

Gara n. 2. Appalto aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, posa cavi, opere accessorie e varie per la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica e di impianti di illuminazione pubblica nel Comune di Modena e frazione Montale nel Comune di Castelnuovo Rangone (Mo), al Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna in qualità di Capogruppo dell'associazione temporanea con Piacentini Costruzioni S.p.A. di Palagiano (Mo), Secchia Geom. Secondo & C. S.r.l. di Borspiano (Mo) ed Emiliana Scavi S.r.l. di Modena. L'aggiudicazione è avvenuta mediante licitazione privata con il criterio del massimo ribasso unico percentuale sull'elenco prezzi e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216.

Sono state invitate le seguenti Ditte: 1) Rete Gamma S.p.A. di Bergamo; 2) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna (Ufficio di Modena); 3) Guzzetti Impianti S.p.A. di Cedeago (Bs) in A.T.I. con Finet S.p.A. e Cordoli Cantieri S.r.l.; 4) I.C.I. Impresa Costruzioni Impianti S.p.A. di Rimini; 5) Ditta Fratelli Munari di Romualdo Impresa Edile e Costruzioni in Genere S.r.l.; 6) Piacentini Costruzioni S.p.A. di Palagiano (Mo) in A.T.I. con Secchia Geom. Secondo & C. S.r.l.; 7) Consorzio Rappresente delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Ravenna in A.T.I. con Denti Dott. Romano S.n.c.

Hanno partecipato le Ditte contrassegnate dai numeri: 1, 2, 4 e 6 dell'elenco soprariportato.

IL DIRETTORE GENERALE: Barozzi dr. ing. Paolo